



Comunità Salesiana «Sacro Cuore»
Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma



Renato Celato

Salesiano Laico





Dati per il Necrologio:

Sig. Renato Celato, nato il 22 settembre 1923 a Ribis frazione del comune di Reana del Rojale, in provincia di Udine, morto a Roma il 7 agosto 2020, all'età di 96 anni, 79 di professione religiosa.



Carissimi confratelli,

credo sia un dovere da parte nostra solennizzare il 90° genetliaco del decano della nostra casa, il sig. Renato, esprimergli le nostre più vive felicitazioni ed augurargli ogni bene. Ma credo sia pure l'occasione per manifestargli il nostro grazie più sincero in particolare per tre motivi: per **l'immenso lavoro** che ha svolto a servizio di questa comunità, per **l'estrema gentilezza e signorilità** con cui ha sempre trattato i singoli confratelli, per **la grande disponibilità e il grande amore** che nel suo lavoro ha portato ai confratelli di ogni angolo della terra raggiunto per via postale.

Mi esprimo così, non per un retorico discorso di circostanza, ma perché è la semplice verità, e visto che il sig. Renato è da sempre una persona di pochissime parole, permettetemi allora che gliene presti un po' delle mie almeno per ricordare le 4 tappe salienti della sua vita.

1. *La prima è quella di 13 anni, dell'infanzia e della fanciullezza (1923-1936)* passata a Ribis frazione del comune di Reana del Rojale, in provincia di Udine dove nacque il 22 settembre 1923, nella sua famiglia, composta da i 7 fratelli, le 3 sorelle, il papà Arturo, postino e la mamma, la sig.ra Santa Morandini, casalinga. È tempo di crescita, di giochi, di apprendimento di lingua friulana e ladina, di scuola elementare, di frequentazione della parrocchia, dove il viceparroco distribuiva giocose immaginette in bianco e nero del neocanonizzato santo dei giovani, san Giovanni Bosco, che tanto piacevano ai ragazzi.

2. *La seconda, coincide con il periodo dei 18 anni trascorsi al paese nativo di don Bosco dal 1940 al 1958.* È il tempo dell'aspirantato appunto a Castelnuovo Don Bosco, dove è inviato a continuare gli studi, conclusi con il noviziato nel 1940-1941, vissuto per metà a Castelnuovo e per metà a Chieri Villa Moglia. Dunque noviziato invalido, almeno a detta del noto giurista della Pisana, don Serrano, per cui se don Maraccani non si affretta a sanarlo in radice, il rischio di non entrare nel Paradiso salesiano è altissimo! Tanto per scherzare.

Appena professo, il diciottenne Renato viene mandato per un anno a svolgere i servizi domestici – per lo più spazzare per terra – alla Crocetta di Torino, dove per la guerra in corso manca la mano d'opera. Un anno di gavetta quello, forse per avere evitato, facendosi salesiano, di essere chiamato alle armi? Chissà! Seguono poi 16 anni di lavoro al frutteto dei Becchi, ricco di



5.000 piante. Contemporaneamente si specializza in allevamento di api e pubblica articoli su riviste del settore.

Storicamente poi va ancora detto che il paese di don Bosco, si può dire che deve a lui e ad un salesiano uruguaiano, don Molas, la sua salvezza. Infatti, nel 1944 sarebbe stato dato alle fiamme dai tedeschi occupanti, se non fosse stata consegnata la salma di un commilitone ucciso dai partigiani del paese. I nostri due eroi salesiani nottetempo recuperarono la salma sotterrata nel paese vicino, la consegnarono e il paese di don Bosco fu salvo, diversamente da tanti altri paesi.

3. La terza tappa si svolge per *13 anni a Valdocco (1958-1971)*, dove il trentacinquenne Renato è chiamato a fare da autista al Rettor Maggiore e ai Consiglieri del Capitolo. L'Economo generale del tempo, don Giraudi, gli dice che i suoi predecessori sono tutti usciti e dunque che ci pensi bene prima di accettare. Il Rettor Maggiore don Ziggiotti a sua volta lo accoglie dicendogli che è arrivato nella "fossa dei leoni", ma che lui lo difenderà. E ne ha subito l'occasione, appena don Favini richiama il neoarrivato Renato per aver sostituito una brutta corda che sorreggeva un quadro con un bel gancio: "Questi giovanotti sono appena arrivati e subito si mettono a fare la rivoluzione, a cambiare le cose". Ma il Rettor Maggiore mantiene la parola prendendo le sue difese.

In qualità di "autista ufficiale" il sig. Renato veste sempre di nero, giacca e cravatta, elegantissimo, rispettato ed apprezzato da tutti i confratelli di Valdocco. Ma nei tempi in cui sta in casa è addetto alle pulizie degli uffici del Rettor Maggiore e dei Consiglieri per cui ogni mattina assiste alla prima Messa per poter svolgere questo compito prima delle ore otto, quando si aprono gli uffici. Quella della messa all'alba è un'abitudine che continua tuttora, vero Renato? Così pure ogni giorno serve, in alta livrea da cameriere, nel refettorio del Capitolo Superiore.

Viaggi brevi quelli di Renato, in Piemonte, soprattutto in Italia – a Roma per portare l'urna di don Bosco – ma anche viaggi lunghi, lunghissimi, in tutta Europa, con don Ziggiotti paterno e comprensivo e con don Ricceri, lavoratore instancabile, che in un viaggio di 6-7 ore non diceva una parola, con grande ira del segretario don Silvano. Era stato lo stesso don Ricceri a chiedergli nel 1965 di restare al suo servizio come autista, chiarendo subito: "però quando mi accompagni in un posto, dovrai scomparire", con le conseguenze che mentre l'"accompagnato" banchettava con i confratelli, l'"accompagnatore" suo autista, sospirava digiuno in macchina. Per fortuna che don Ricceri lo volle con sé sul lago d'Orta, dove passava qualche periodo di



riposo estivo, gli unici periodi di riposo presi pertanto da Renato negli ultimi 50 anni (!).

4. *La quarta tappa riguarda gli ultimi 42 anni alla Casa Generalizia in via della Pisana*, dove nel giugno 1971 Renato si reca con i confratelli del Capitolo Generale XX° per alcuni mesi. Tornando a Valdocco a spedire la sera su grandi bancali tutto il materiale della Casa Generalizia che è a Torino, biblioteca compresa per poi scaricare a Roma alla Pisana al mattino... servizio al quale d'altra parte pensava Domenico Dassie e altri due o tre coadiutori (Bassi, Dal Pozzolo e altri).

Il 26 maggio 1972 Renato si trasferisce definitivamente a Roma alla Pisana come incaricato con il sig. Egidio Brojanigo dell'ufficio postale: un lavoro improbo, faticoso, senza sosta, per 10-12 ore al giorno, in tempi in cui non esistevano macchine affrancatrici, macchine per chiudere pacchi con la corda, ascensore per il garage ecc. Quanti calli sulle mani alle 11 di sera quando andava a dormire, dopo aver preparato tutto per il mattino seguente. Per fortuna che Domenico Dassie qualche sera dava una mano ai postini, magari portando una tazza di caffè preparata da suor Anna. E quanti pacchi di libri portati su e giù dalle scale, in compagnia sempre dell'allora aiutante Egidio Brojanigo (classe 1912), quello che nei viaggi mattutini ai vari uffici postali gli faceva recitare 4, 5, 8, anche 10 rosari...

In "tandem" Renato ed Egidio svolgevano pure il servizio in alta uniforme alla mensa del Consiglio Generale dove il primo lavorava senza parlare ed il secondo parlava, senza troppo lavorare. Renato continuava a fare da autista sempre con le vetture ammiraglie della FIAT: sia con don Ricceri che con don Viganò, un uomo, quest'ultimo, diceva Renato, tutto fraternità, che non incuteva alcuna soggezione.

Il lungo orario di lavoro quotidiano era interrotto dalle celebrazioni serali. Storiche le buone notti di don Angelo Bianco che recitava a memoria pagine delle *Memorie Biografiche* di don Bosco Indimenticabili le omelie del venerdì comunitario di don Aldo Fantozzi. Il dopocena poi era il tempo del telegiornale TG1 con il notiziario, al quale presenziava tutta la comunità, tanto da dover allargare la sala della televisione.

La domenica "la musica" cambiava poco per il nostro Renato: la messa alle 7, l'omelia ascoltata sui gradini della sacrestia... di una Messa sempre presieduta dal Rettor Maggiore. Seguiva poi la corsa per l'acquisto dei giornali. Il pomeriggio poi almeno mezza comunità e lo stesso Rettor Maggiore spesso assistevano alle sfide al gioco delle bocce, per lo più con giocatori coadiutori,



e fra loro Renato. Le ragazze delle FMA intanto andavano a spasso con il pulmino. Talora alle 17 si proiettava un film in 16 mm in aula magna.

Mensilmente non mancavano le assemblee comunitarie, spesso infuocate, allorché i numerosi reduci di Valdocco si opponevano a quanto chiedevano le "nuove reclute" come la sala comunitaria, il caffè fuori orario, le chiavi di casa, la minestra per i ritardatari, la libertà di dispensa e di posti a tavola, le relazioni di bilancio, le corresponsabilità nelle questioni importanti di natura economica, ecc. Renato, intanto, ascoltava, più o meno acconsentiva... e taceva.

E come non ricordare il teatrino salesiano allestito prima in aula magna, poi nella cosiddetta sala dei 200? Quante accademie mariane con don Silvio Silvano, quante commedie con il direttore don Sartori! E Renato non mancava mai. Sembrava un attore nato, tanto recitava bene.

Gli anni ottanta e novanta erano quelli in cui i coadiutori gestivano la Pisana: infermeria, acquisti ai mercati generali, portineria, cantina, dispensa, economato, parco, garage, officina, personale di servizio, barbieria, ufficio propaganda, posta e spedizioni, archivio fotografico, canto dell'alleluia in chiesa. Tutto in mano di una dozzina di loro.

Poi, poi, poi... arrivarono gli anni di fine ed inizio millennio, quando la Pisana è cambiata radicalmente, diventando sempre più una sorta di casa per ferie, con l'arrivo di confratelli per periodi brevi o brevissimi, quasi di passaggio, con la più evidente internazionalizzazione delle presenze e dei passaggi, con le ovvie conseguenze, con la costituzione di una comunità salesiana virtuale, con dicasteri itineranti, con l'immissione in casa di numeroso personale laico, con comunicazioni anche casalinghe ormai fatte via internet, insomma con il ketchup, la carte di credito, il telepass...

Via via scomparve il campo di bocce, si abbandonò la sala del TG, le assemblee comunitarie si fecero soporifere, il lavoro dei coadiutori e delle suore affidato ad esterni, con ovviamente la crescita esponenziale delle spese di gestione della casa...

Una certa epoca era finita e allora per il sig. Renato...

- basta con l'amato anche se faticoso servizio a mensa del Consiglio Generale e relativa prima mensa, tutta allegria e buon vino;
- basta con l'amato servizio automobilistico al Rettor Maggiore, don Vecchi;
- basta con le accademie e i teatrini mariani, carnevaleschi, del 24 giugno;
- basta con le grandi luminarie natalizie e della processione del 24 maggio;



- basta con la celebrazione mensile al cimitero il primo sabato di ogni mese... πάντα ῥεῖ, tutto scorre dice la filosofia greca.

Alla coppia Renato-Egidio rimane il lavoro di ufficio, anche se diminuito per l'arrivo della posta elettronica. La spedizione di volumi e di riviste continua però come non mai e per fortuna che qualcuno arriva di tanto in tanto a dar loro una mano, anche in sostituzione del vecchio Egidio, ormai bisognoso di un badante. E chi meglio del sig. Renato può svolgere tale delicato ruolo?

Cari confratelli, a questo punto, mi fermo qui. Il resto lo conoscete. Mi rimane da lanciarvi una scommessa: non riguarda però l'auspicabile ritrovamento del mezzo sacco di noccioline sparito, ma un fatto storico: offro un caffè al *Salesianum* a chi mi sa dire entro stasera qual è la tradizione quotidiana della Valdocco di 50 anni fa che Renato conserva tuttora alla Pisana!

Scherzi a parte, carissimo sig. Renato, oggi la nostra comunità, a nome di tutta la Congregazione e la Famiglia Salesiana che hai servito direttamente per oltre mezzo secolo, si stringe attorno a te per porgerti il più sincero augurio di buon compleanno e ti assicura una fervida preghiera per tutte le tue necessità materiali e spirituali.

Maria Ausiliatrice, don Bosco e i nostri santi le cui immagini hai diffuso in tutto il mondo, siano con te oggi e sempre.

Auguri di cuore!

Don Francesco Motto

* * *

BREVE RICORDO DEI TEMPI EROICI DELLA CASA GENERALIZIA

In principio era via della Pisana, senza numero poi nel 1968 si aggiunse il numero 1111, allorché s'iniziò la costruzione della Casa Generalizia durata tre anni, con il lavoro di 200 operai.

Il terreno era completamente spoglio, privo di piante. E quelle che si vedono oggi? Tutte piantate nel 1971 e bagnate ad una ad una dai confratelli, nessuno escluso, durante le ricreazioni.

Durante la costruzione un prete don Sanna e due confratelli, Egidio Brojanigo e Urbano Ghellioni alloggiavano alla villetta, quella ora fatiscante presso fra i pavoni.



La costruzione della casa venne completata per ospitare il Capitolo Generale Speciale che sarebbe iniziato la festa del Corpus Domini il 10 giugno 1971. Ma ai primi di aprile 4 confratelli vennero ad aiutare la sistemazione della casa.

Durante il Capitolo i segretari dei singoli Consiglieri oltre che servire a tavola aiutavano ad innaffiare le nuove piante del parco.

Finita la costruzione, mancavano tutte le rifiniture; i pavimenti erano senza mattonelle; niente infissi per porte e finestre... ma era comunque abitabile.

Io sono arrivato alla Pisana in macchina da Torino il 26 maggio 1971. Presi subito cura della posta, per cui ogni giorno andavo in città a ritirarla, e poi la incasellavo per ciascun Capitolare. Questo per tutti i 7 mesi del Capitolo, che finì il 5 gennaio 1972.

Seguì il grande impegno del trasloco di tantissimo materiale da Torino a Roma. Imballato su pedane, caricato sui camion del Corriere Domenichelli, viaggiava di notte e al mattino era all'entrata della casa, da dove immediatamente veniva smistato nei vari uffici.

Un lavoro tremendo, molto faticoso. I 4 salesiani addetti, fra cui il sig. Domenico Dassie, che tutti abbiamo conosciuto, alloggiavano alla villetta. In prima linea a portare pesi vi era l'economo generale don Eugenio Pilla.

Anche la spedizione in giro per il mondo del molto materiale lasciato dai Capitolari richiese molta fatica. L'ascensore ora presso l'Istituto storico non c'era e gli scivoli pure.

Finalmente nel settembre 1972 ebbe inizio una vita comunitaria ordinaria, con il primo direttore don Guglielmo Bonacelli. Sarebbe morto ultracentenario, a 102 anni il 9 febbraio 2010.

Seguirono altri direttori. Li enumero velocemente:

don Angelo Bianco, sei anni, mancato nel 2002

don Ottorino Sartori, tre anni + 1994

don Bruno Bertolazzi, sei anni, vive in splendida forma a 97 anni a Potenza

don Giuseppe Bongiorno, tre anni + 2016

don Josè Manuel Guijo, due anni + 2007 e sepolto il giorno il 27 ottobre,

annullando così la festa del 60 esimo compleanno di don Motto.

Poi venne l'inter-regno di 11 mesi di don Antonino Zingale: ottobre 2007- sett. 2008. Seguirono i direttorati di don Giuseppe Nicolussi 7 anni e poi di don Manolo Jiménez, in carica da due anni.



Come abbiamo vissuto in quegli anni lontani? Chiedetelo a don Mario Mauri che c'era: abbiamo vissuto una vita di molta fraternità, grandissima confidenza, massima comprensione e collaborazione. Moltissimo il lavoro, poche le assemblee, meno ancora le programmazioni, niente minuziosi progetti comunitari. Tempi che non sono più ritornati e che non ritorneranno mai più.

Allora ci bastava il desiderio di far piacere a don Bosco.

E grazie a lui, al buon Dio e alla Vergine Ausiliatrice siamo arrivati fin qui.

Firmato

Il fondatore della Pisana

sig. Renato Celato

* * *

ALCUNE TESTIMONIANZE E MESSAGGI DI CORDOGLIO

Don Francesco Motto

Condoglianze sincere. Un salesiano della prima ora, uno dei pochissimi rimasti. Un uomo tutto lavoro e preghiera. Potrò offrire del materiale x la lettera mortuaria appena torno in settembre.

Don Francesco Cereda

Carissimo don Jean-Claude, ti ringrazio per avermi informato della morte del Signor Renato Celato. Sono stato insieme per 18 anni e sono testimone del suo grande amore alla Congregazione. Raccontava con piacere i suoi viaggi e le sue relazioni con i vari Rettor Maggiori. Raccontava con stupore la storia del cane grigio venuto a Roma, insieme all'Urna di don Bosco, per la Consacrazione della Basilica di Cinecittà. Lo ricordo come uomo di preghiera, amante del lavoro, servizievole e pronto per ogni necessità. Di parole misurate, ma anche capace di esprimere affetto e riconoscenza. È una figura indimenticabile di salesiano coadiutore. Assicuro il ricordo nella preghiera e porgo le mie condoglianze alla comunità. Vi sono vicino.

Sig. Pier Luigi Barbi

Condoglianze a tutti i confratelli, unitamente alla mia preghiera e al ricordo di circa 30 anni di conoscenza e di fraterna e affettuosa amicizia. Alle mie continue richieste e di aiuto secondo i miei impegni per le necessità della Confederazione Mondiale degli Exallievi prima, e per altre secondo i vari compiti e impegni poi, ho trovato sempre il sig. Renato pronto ad esaudire le



varie richieste. Non farò mancare il mio suffragio al carissimo confratello Sig. Celato. Maria Ausiliatrice, Don Bosco con i successori da lui conosciuti lo hanno già accolto in Paradiso. Colgo l'occasione di ringraziare il confratello Dott. Jean Paul Muller per la vicinanza, il pensiero per me e il ricordo. Un grande abbraccio.

Sig. Giovanni Colombi

Rev.mo Sig. Direttore Don Ngoy Wa Kayumba Jean-Claude, porgo a lei e alla Comunità San Giuseppe della Casa Generalizia, le mie più vivide condoglianze per il volo al Cielo del nostro carissimo confratello Coadiutore Sig. Celato Renato. Un santo religioso, molto umile, pio, laborioso, sacrificato nei suoi doveri, molto caritatevole e molto servizievole. Ho vissuto con lui al Colle Don Bosco quando ero giovane allievo e poi come giovane Salesiano e quindi sei anni alla Casa Generalizia in via della Pisana. Fui sempre molto ammirato ed ispirato dalla sua vita esemplare di Coadiutore Salesiano. Oggi stesso la nostra Comunità del Savio Juniorate, Shillong, India, pregherà per la sua anima eletta durante l'adorazione ed il Santo Rosario. Che il Signore accolga in Cielo questo santo figlio di Don Bosco. Ringrazio molto per la fraterna ospitalità che lei e la Comunità hanno offerto al sottoscritto durante la mia visita in Italia lo scorso novembre. Ricambio con la preghiera per lei ed i Confratelli della Casa Generalizia. Cordiali saluti e rinnovate condoglianze, suo riconosc.mo in Don Bosco

Don Joan Lluís Playà

Caro Jean Claude. Grazie per l'informazione. Mi è arrivata quando stavo preparandomi per la predicazione della meditazione dei EESS dei CDB d'Italia che fanno in questi giorni. Ho potuto ormai celebrare la messa ringraziando il Signore per il dono della sua vita, per aver potuto godere della sua fraternità e la sua testimonianza in questi ultimi cinque anni, e chiedendo al Signore per lui, evidentemente, la gioia della beatitudine accanto Maria Ausiliatrice, Don Bosco e le centinaia dei salesiani che si sono incrociati con lui nella sua vita. Io sempre ricorderò: * il suo amore e interesse per la Congregazione e, di un modo molto concreto, per i confratelli, quelli che eravamo in comunità e quelli che sono stati in essa in precedenza, e tanti altri che conosceva; * il suo grande affetto al Rettor Maggiore e ai superiori, ma soprattutto al Rettor Maggiore per quello che era e per quello che significa per la Congregazione; * la sua saggia intelligenza, condivisa con discrezione sì, ma sagace, tradizionale ma comprensiva e aperta; * il suo impegno con il lavoro che per lui è stato innanzitutto generosissimo servizio ai confratelli della casa e



servizio alla Congregazione; * la sua preghiera, la sua abbondantissima preghiera, per chi pregherebbe il sig. Celato? Credo che tutti noi dobbiamo essere grati per essere stati oggetto di queste preghiere in tutte le nostre faccende di animazione; il suo caratteristico “grazie, grazie”, ripetuto costantemente davanti qualsiasi gesto di accompagnamento che significasse per lui un aiuto, per piccolo che fosse - a me m’emozionava davvero -. E tanti, tanti altri dettagli che arrivavano all’anima sempre che m’incrociava con lui. Mi dispiace tanto non essere in questi giorni fisicamente con la comunità - prima di uscire sentivo questa possibilità che alla fine si è fatta realtà -. Ma sarò molto presente spiritualmente con tutti voi, e lo saranno senza dubbio le persone collaboratrici della Famiglia Salesiana che sono passate spesso per casa nostra quando si preparavano le diverse attività (Convegni, Giornate, incontri...). Il segno sarà unirmi a voi, in quanto possibile, nella stessa ora delle preghiere e della celebrazione. Lo farò volentieri. Con tutto l’affetto, dalla comunità di Terrassa, il mio paese, dove mi trovo in questi giorni.

* * *

RINGRAZIAMENTO DEL DIRETTORE

Roma, 8 agosto 2020

Carissimo Don Angel,
Carissimi tutti,

Oggi, la comunità “San Giuseppe” accompagna con affetto il suo membro più anziano che si stava preparando per il 97° (novantasettesimo) compleanno, il 22 settembre prossimo. Renato Celato, dalla provincia di Udine, ha trascorso la sua vita salesiana al Colle, alla Casa Madre di Torino, alla Casa Generalizia della Pisana (dal 1971) e alla Sede Centrale fino al 7 agosto 2020. È stato autista dei Superiori maggiori per 36 anni e amico del Cane Grigio venuto a Roma, insieme all’Urna di Don Bosco, per la consacrazione della Basilica di Cinecittà.

Con uno stile silenzioso, ma concretamente operativo, ha sempre testimoniato grande amore a Don Bosco e senso di appartenenza alla Congregazione, con un lavoro instancabile e permanente disponibilità a servire (... non solo nel refettorio dei Superiori dei primi decenni della Pisana!) e con una familiare unione con Dio nel quotidiano ...



Questo confratello laborioso fino all'ultimo respiro della sua vita, umile, silenzioso, molto efficiente, era un uomo di preghiera e molto colto. Non aveva bisogno di fare rumore per fare il suo dovere. È morto consumato, stanco... è morto semplicemente di vecchiaia. Abbiamo perso una memoria vivente. Ricordo quando andavamo al cimitero di Prima Porta con lui, ogni ultimo sabato del mese, ed egli ci era molto affezionato, gli chiedevo sempre di leggere i nomi dei confratelli defunti, egli citava ogni nome del defunto e la sua attività senza un sostegno scritto. *Che memoria!*

Celato era un uomo di poche parole, ma quando parlava bisognava dargli attenzione. Perché quello che diceva era sempre un messaggio preciso e profondo. Ha avuto la fortuna di essere ben accompagnato da persone competenti e generose. Questa è un'occasione per ringraziare tutti, soprattutto il personale sanitario: la signora Alessia e suo marito, la signora Maniola, il signor Stefano, la coraggiosa signora Marina, le Suore dell'infermeria dell'UPS, i medici, tutti i confratelli, senza dimenticare altre persone provenienti da lontano e da vicino, che hanno realmente assistito e accompagnato il signor Celato in questi ultimi momenti della sua vita.

Celato era una vita - come diceva ieri don Pascual Chavez - piena di ricchezza umana, spirituale e carismatica. Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Padrone. Vai in pace. Addio Celato e prega per noi... L'Eterno riposo...

Don Jean-Claude Ngoy Wa Kayumba,
Direttore della Comunità Salesiana San Giuseppe

